

ani-malie



BIODIVERSITÀ/ UNA VALENZA PLANETARIA

di Federica Pedretti e Annamaria Procacci

Dalla scelta vegetariana alle mobilitazioni anti abbandono, cresce l'impegno per il rispetto di ogni forma di vita. Ma la strada da fare è ancora tanta: cinque temi caldi su cui riflettere, nell'analisi di un'animalista appassionata.

Nel terzo millennio, e con un pianeta tanto disastroso, per identificare gli animali si usano ancora vecchie categorie: animali da mangiare, da laboratorio, da pelliccia, da compagnia, come fossero semplici strumenti al nostro servizio. Una visione limitata, utilitaristica e superata. In queste pagine, Annamaria Procacci, consigliere nazionale a Roma dell'Ente Nazionale Protezione Animali, mette a fuoco cinque temi su cui riflettere per uno stile di vita che preservi la biodiversità, il futuro del nostro pianeta e la sopravvivenza di tutte le specie.

Allevamenti & inquinamento

Che cosa c'è nel piatto? È la prima domanda da porsi per il bene nostro e della Terra. Negli allevamenti intensivi, gli animali non vivono più secondo natura, ma sono ridotti a macchine da produzione. Separati dal contatto con la terra e con la luce del sole, immobilizzati per tutta la loro breve esistenza, dunque fragili e riempiti di medicine, costretti a prendere regolarmente antibiotici. Spesso, chi crede di nutrirsi dei sapori di una volta si illude. Non solo: sono talmente tante le tonnellate di deiezioni degli allevamenti che hanno

raggiunto un'emissione di anidride carbonica pari al 18% del totale dei gas serra, addirittura superiore a quella dell'inquinamento da traffico. Secondo le valutazioni più attendibili, sono necessari dai mille ai duemila litri d'acqua per produrre un kg di grano, spesso destinato come altri cereali all'alimentazione degli animali allevati. Si calcola invece che per produrre un kg di carne bovina ne occorrono fino a quindicimila. E di acqua ne abbiamo sempre meno.

Un pipistrello come amico

Un animale che merita una citazione particolare: la sua presenza, anche nelle aree urbane, è un bel segnale di ritorno alla natura. Il pipistrello è un vero insetticida spontaneo, e noi umani lo stiamo riscoprendo anche per questa sua qualità. In una sola notte può mangiare fino a duemila zanzare. Questo spiega perché diversi comuni italiani e molti cittadini, afflitti dal tormento degli insetti estivi, lo abbiano scelto in alternativa alle disinfestazioni chimiche, che hanno un forte impatto sugli ecosistemi e sulla nostra salute. La strategia per attirare i pipistrelli parte dalle bat-box, cassette di legno per la loro riproduzione, →

UNA BAT-BOX PER ACCOGLIERE I PIPISTRELLI (COOP), CASSETTA DI LEGNO DA APPENDERE SULLA PARETE ESTERNA DI CASA, RIVOLTA A SUD, SUD-EST.